

Intervento del Presidente di Fondazione Carisj Alfio Bassotti alla inaugurazione sala espositiva delle opere di Sergio Tapia Radic

“Lungi da me, Signore e Signori, l’assumere, non avendone titolo alcuno, un ruolo di intenditore o di critico d’arte, e, tantomeno, addentrarmi in valutazioni di natura teologica.

Ciò premesso, però, vorrei mi fosse consentita **una mia personale lettura dell’insieme espositivo, condividendo con Voi alcune rapidissime riflessioni, suggeritimi dalla mia sensibilità di credente, che a me sembrano esaltare l’intero percorso espositivo:**

Un percorso che si potrebbe sintetizzare in un assunto: DIO È AMORE.

Ebbene due sono le considerazioni che mi sorgono spontanee in riferimento alla imponente illustrazione scultorea del Vecchio testamento:

La prima:

Il percorso espositivo, come potrete fra poco verificare, inizia con la **gigantesca** opera rappresentativa dei contenuti essenziali della Sacra Bibbia, illustrati dall’artista con 125 formelle in ceramica, e trova la sua sintesi, per quanto riguarda il vecchio testamento, nella splendida statua del Mosè.

Personalmente, trovo semplicemente geniale che lo scultore, **dando ampio risalto al libro della Genesi**, inizi come è logico dall’illustrazione della creazione che trova, mi si insegna, la sua sintesi il sesto giorno:

Narra, infatti, la bibbia che la creazione dura sei giorni e che ogni giorno, sino al quinto, rimirando la sua opera Dio, vide che era cosa “**buona**”.

Il sesto ed ultimo giorno il Dio **completa il suo operato** dando vita allo scopo della creazione, dicendo:

“Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”.

***Dio creò l’uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò”***

Ebbene, ammirando quanto aveva fatto, narra la Bibbia, Dio vide che era cosa “ molto buona”.

Ed è il termine “**molto**” rafforzativo dell’aggettivo “buona” che Dio adopera esclusivamente per la creazione dell’uomo, **voluto a Sua immagine e somiglianza**, pone oggettivamente ciascun essere umano al centro del creato e in rapporto diretto con il Suo creatore.

Ed è questa la valutazione di fondo a cui, a me pare, si ispira il maestro Radic per poi sviluppare tutto il contenuto della sala espositiva che oggi inauguriamo: **la centralità dell’uomo ed il suo rapporto d’amore con creatore.**

Quindi, una umanità che, giorno dopo giorno, vive il proprio tempo e necessita, per superare le difficoltà della quotidianità, **dell’amore del suo creatore.**

La seconda riflessione:

a me la suggerisce l’imponente statua di Mosè che, tra i tanti personaggi del vecchio testamento, è quello che maggiormente ha affascinato, stimolandola, la fantasia degli artisti per la sua intensa vicenda umana: una vicenda che lo vede salvato dalle acque, divenire il prediletto del faraone e poi, presa coscienza della sua appartenenza al popolo di Israele, ribellarsi e farsi carico di guidare gli ebrei nel loro peregrinare verso la terra promessa; ed è lui il prescelto a cui Dio detta i dieci comandamenti che sanciscono il patto tra Lui e il suo popolo. Una avventura umana, quella di Mosè, che, come è noto, ha una conclusione amara, quanto drammatica, visto che gli sarà negata la gioia di raggiungere la terra promessa.

Questo personaggio che si è fatto carico della sofferenza del suo popolo ridotto in schiavitù, guidandolo verso la conquista di una nuova patria ove finalmente prosperare in libertà e in pace, **credo, nel comune sentire, che richiami emblematicamente alla nostra mente un tema di drammatica attualità: quello dei flussi migratori di milioni di persone che oggi, come ieri, fuggono dagli orrori della violenza, della guerra, della fame nella speranza di poter approdare in realtà sociali e civili che consentano loro di recuperare la dignità perduta: **un fenomeno, ripetitivo nella storia, che, a mio modesto avviso, si può, anzi si deve, cercare di accompagnare e di contenere con atti di concreta umana solidarietà e mai contrastare con atti di forza brutale o, peggio ancora, di cieca violenza.****

Permettetemi, infine, di esprimere le altre due riflessioni suggeritimi dal restante contesto espositivo **esclusivamente dedicato al nuovo testamento:**

La prima :

Anche il più sprovveduto dei visitatori, non potrà non essere colpito **dall'assoluto protagonismo che il maestro Radic riserva, in questa rassegna, alla vergine Maria:** l'annunciazione, la maternità, la natività, l'abbraccio , la sacra famiglia, la deposizione.

Un susseguirsi di sculture con cui Radic celebra esaltandola la figura di Maria Vergine, madre e figlia di Dio: la più importante donna dell'umanità, quindi, che Dante immortalava in modo mirabile nell'inno alla vergine:

**“Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti, sì che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.**

Io sono personalmente convinto, dopo che ho avuto il piacere di visitare la mostra permanente allestita presso il palazzo Santi a San Marcello ove Sergio Tapia Radic ha espresso nelle opere esposte, con incredibile maestria, la bellezza della femminilità, la dolcezza e la fierezza della donna, **sono convinto, si diceva, che l'artista abbia voluto esaltarne, anche in questa occasione, il ruolo magnificando la donna più importante dell'umanità:**

Maria Vergine, la madre di Dio.

Concludo con la seconda ed ultima riflessione:

Il percorso della rassegna termina con due crocefissioni sostanzialmente atipiche visto che entrambe le croci si compongono del solo tronco verticale: la prima è sostanzialmente posizionata in orizzontale, mentre l'altra è collocata , invece, in verticale.

Entrambe, però, hanno, come caratteristica comune, le braccia del Cristo alzate verso l'alto quasi ad indicare lo spiccare del volo verso il cielo: **una rappresentazione che esalta la sconfitta morte ed il trionfo della vita.**

Cosicché, risulta evidente per l'autore che la Croce di Cristo assurge a collegamento tra la terra ed il cielo per rendere reale il nostro destino al soprannaturale e la nostra partecipazione alla gloria eterna di **Colui che era , che è e che viene.**

Grazie, maestro Radic, per la splendida interpretazione di fede che oggi ci impartisce con questa sua rassegna: **ammirando le sue opere si avverte la certezza che il destino dell'uomo non può essere altro che l'incontro definitivo con il Suo Creatore.**

Mi permetto in proposito di citare San Giovanni che nella sua prima lettera, indirizzata probabilmente agli Efesini, afferma: **“noi lo vedremo così come Egli è” ed ancora “ Dio è amore, chi sta nell’amore dimora in Dio, e Dio dimora in Lui”**.

Nel rinnovare a tutti voi il più vivo ringraziamento per la cortese, gradita presenza, credo che, tenendo oggettivamente conto del percorso espositivo della rassegna, la sintesi del mio dire possa concludersi affermando che ciò che suggeriscono le opere del maestro Radic a me sembra essere l’esaltazione di una verità di fede chiara, quanto cristallina: e cioè che **“ la crocefissione, morte e risurrezione di Cristo”**, celebra ed esalta l’amore di Dio per l’umanità”.

Una verità, da Dante magistralmente declamata come **“ l’amor che move il sole e l’altre stelle”**.”

Alfio Bassotti

Jesi, 15 febbraio 2019